

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 8 Giugno 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Si corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

ANNO IV. — N. 128

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod aliam tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Per l'Immacolata Concezione

Il Santo Padre ha nominato con lettera 26 maggio una commissione cardinalizia speciale per festeggiare solennemente il cinquantesimo anniversario dalla dommatica definizione dell'Immacolata Concezione. I cardinali nominati a far parte della commissione sono: Vincenzo Vannutelli, Mariano Rampolla del Tindaro, Domenico Ferrata, Giuseppe Calasanzio Vives. Ed è già pubblicato un programma per queste feste. Lettera pontificia e programma pubblicheremo domani.

Per una relazione

Sabato — secondo che le notizie parlamentari da Roma ci informano — l'on. Salandra, presidente della commissione e relatore « sull'ordinamento della famiglia » presentò alla Camera la sua relazione, la quale, come si sa, è pienamente al divorzio. Ora, mentre aspettiamo di poter dare ampio sunto dei concetti informativi di questa relazione, diciamo oggi almeno sulla sua importanza.

L'on. Salandra, scrivendo la relazione contro il capitolo della legge riguardante il divorzio, dopo avere svolto gli argomenti sociali e civili che militano contro la triste riforma e aver ricordato lo esempio di Francia, l'unico applicabile alle condizioni nostre dimostra essere il divorzio fonte positiva di discordia e di immoralità; e da ultimo non ha ceduto alla solita timidezza parlamentare di tacere la indignazione che esso ha suscitato fra i cattolici italiani.

Il Salandra ha nobilmente citato la petizione ricca di milioni di firme che questa parte di cittadini ha inviato alla Camera, accolta col villano insulto del Socci. Invano i divorzisti avevano per la bocca di Socci chiamati idioti gli autori dell'immaue protesta; invano gli antidivorzisti timidi cercavano di dissimulare il valido appoggio che era loro venuto da così efficace espressione delle volontà nazionali. Di fatto la petizione aveva una parte importantissima nella discussione sul Divorzio. Essa non era soltanto il riassunto di tutti gli argomenti d'ogni ordine che combattono la solubilità delle nozze ma costituiva per la sua impo- nenza, un nuovo argomento da sé.

Gia il giorno in cui si fece agli uffici la nomina dei commissari, un altro deputato imparziale, l'onorevole Rizzo aveva difeso la manifestazione cattolica. Siccome Socci stava ripetendo tra i colleghi le solite ingiurie contro i firmatari, il Rizzo gli disse pubblicamente, che era inutile inveire contro di loro od irridersi, poiché lo stesso progetto di legge indicava che involontariamente si era dovuto tener conto di essi. Infatti, perché Zanardelli avrebbe di tanto attenuato il suo progetto primitivo del 1883; perché avrebbe Cocco Ortù studiato tutti i modi per dimostrare che il progetto attuale era anodino e quasi inconcludente, se non avessero capito l'uno e l'altro che bisognava pure tener conto di questa rivolta dell'opinione pubblica, di cui la petizione era il segno?

Ora poi il Salandra, ha dato, come del resto era suo dovere, posizione ufficiale alle proteste dei cattolici, usandone come arma ulteriore contro il divorzio. E così ha sfatato non solo il villano tentativo di Socci che voleva gettare il dispregio su milioni di persone adoperanti un diritto conferito loro dallo Statuto; ma anche il furbo tentativo ministeriale di metter fuori causa i cattolici dicendo che un'opposizione religiosa non aveva ragion d'essere contro il proposto scioglimento del puro matrimonio civile.

Questo primo risultato nostro, che è di buon augurio per il risultato finale, ossia per l'abbandono o la reiezione del progetto sul divorzio, ci deve incoraggiare a continuare una campagna che raccoglie tanto consenso di gente proba, e ci deve incoraggiare in altre campagne, in tutte quelle cioè si facciano in Italia per provocare l'opposizione popolare a progetti di legge che in qualunque modo violino i diritti della Chiesa e quelli delle coscienze oneste.

Quando il ministero presentò il progetto sul divorzio non immaginava né che la nostra opposizione sarebbe stata così ampia, né che avrebbe tanto servito

a dar forza alle opposizioni di deputati pur non religiosi. Ralleghiamoci di questa sua delusione, e all'occasione prepariamogliene delle altre.

Notizie Vaticane

Il Card. Steinhuber agli stabilimenti Teutonici.
Roma, 7. — Stamane il Cardinale Steinhuber ha preso possesso come direttore degli stabilimenti Teutonici di S. Maria dell'anima. Dopo fatta la visita al Santissimo Sacramento S. Eminenza si è recato in sagrestia ricevuto dai cappellani con a capo Mons. Rettore, il quale ha rivolto un indirizzo in tedesco, al quale ha risposto pure in tedesco il Cardinale Steinhuber.

Il conte Grosoli ricevuto in udienza dal Santo Padre.

Roma, 7. — Stamane il Santo Padre riceveva in particolare udienza il conte Grosoli, Presidente Generale dell'Opera dei Congressi. Il Santo Padre manifestò il suo dispiacere per non aver potuto ricevere per riguardi salute tutti i membri del Comitato Generale permanente. Volle dettagliate informazioni sulle adunanze che tenne il detto Comitato in questi giorni a Roma, approvò e lodò l'indirizzo del movimento cattolico. L'udienza durò quarantacinque minuti.

Cose di Corte e di Governo

Il divorzio all'inv...f...erno.

Roma, 7. — La relazione presentata ieri alla Camera dall'on. Salandra sarà pubblicata nella settimana, ma la discussione del progetto di legge detto dell'ordinamento della famiglia non si farà che nell'inverno, se pur si farà.

L'aumento di stipendio ai maestri.

Roma, 7. — La questione dell'aumento di stipendio per i maestri elementari si fa grossa. Domani o posdomani si chiederà alla Camera che, prima del bilancio dell'Istruzione, si discuta il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, del quale 162 deputati, nelle riunioni presiedute dall'on. Marcora, si impegnarono a demandare la discussione, anche se il Ministero si opporrà.

Onorificenza reale.

Roma, 7. — Il Re ha conferito il collare dell'Annunziata al tenente generale Mezzacapo.

Le visite del re d'Italia a Loubet e a Re Edoardo.

Parigi, 7. — La visita del Re d'Italia al Presidente della Repubblica, Loubet, è ufficialmente annunciata per il 16 luglio.

Londra, 7. — E' definitivamente stabilita la data della visita del Re d'Italia alla corte d'Inghilterra. Essa avrà luogo il 15 del prossimo novembre.

LO STATUTO

Roma, 7. — Oggi, festa dello Statuto il re seguito dallo stato maggiore e dagli addetti militari esteri, in piazza d'armi, ha passato in rivista le truppe della guarnigione. Allo sfilamento assistette anche la regina.

Il telegramma fa sapere come anche altrove, per le varie città d'Italia, venne festeggiato lo Statuto mediante luminarie, riviste, concerti ecc. A Torino la rivista è stata passata dal duca Tommaso.

Dispacci dall'estero annunziano pure che le autorità e le colonie italiane hanno festeggiato lo Statuto.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimerid.)

Roma, 6. — Presiede Biancheri.

Sono presenti alla seduta una quarantina di deputati. Prosegue la discussione dei capitoli del bilancio d'agricoltura industria e commercio. La discussione procede spedita, non avendovi per questa volta l'intralcio ostruzionista di Morgari. Parla tra gli altri anche il deputato cattolico Gregorio Valle, richiamando l'attenzione del ministero sulla necessità di migliorare gli organici del personale delle miniere.

(Seduta pomerid.)

Roma, 6. — Presiede Biancheri.

Viene risposto da Nasi a Santini interrogante sui criteri cui si è informato esso Nasi sull'acquisto d'opere d'arte nell'attuale esposizione di Venezia per la galleria nazionale d'arte moderna. La risposta del ministro non soddisfa Santini.

Ottolenghi, rispondendo ad una interrogazione di Santini, dice che riguardo ai cambi di guarnigione deve ricordare le dichiarazioni fatte altra volta. Si occuperà tuttavia dello studio della questione.

Si svolge un'interrogazione di Cabrini sulle molestie recate a cittadini dall'au-

torità di P. S. per una dimostrazione al consolato di Russia avvenuta a Milano. Indi si riprende la discussione sul bilancio della marina.

Note e commenti

La ditta Bettolo in liquidazione.

Ferri aveva cominciato per primo nell'Avanti a denunciarne al pubblico l'affarismo sostenuto da Bettolo — ministro della marina — nelle acciaierie di Terni. Ora è il Corriere mercantile di Genova che continua su tale denuncia. Non è dunque più il caso di un gascon che batte la gran cassa per attirare l'attenzione sul proprio nome e sul giornale che dirige; non è più il caso di un partito socialista intransigente che lascia andare i colpi del suo piccone demolitore sopra ciò che più ha in uggia — il militarismo; no. Adesso è il caso di una accusa seria, formale, concreta. E davanti a questa accusa non valgono le smentite, per quanto categoriche; non valgono gli sdegni, per quanto ministeriali. E' necessario si faccia la luce; e luce completa.

Ora noi diciamo che la ditta Bettolo è in liquidazione, non perché sieno vere le accuse mosse dall'Avanti e dal Corriere mercantile; noi questo non possiamo saperlo. Ma diciamo che è in liquidazione perché la ditta Bettolo non querela i due giornali — quello che è peggio — non esige per conto proprio una inchiesta. Col suo contegno dunque la ditta sfugge la luce; si riconosce indirettamente colpevole e perciò solo si liquida di fronte alla opinione pubblica. Bettolo dovrebbe subito deporre il suo portafoglio e subito purgarsi dalle accuse, con querele, con provocare inchieste, col volere insomma che si faccia la luce sul suo operato. Ma questo egli non fa — o almeno ancora non ha fatto — quindi si giudica da sé.

Teso.

Il neo-deputato di Vicenza contro cui si sono rivolti tutti i dardi della critica radiotomonica è stato dunque espulso dall'unione liberale di Roma. Su Teso e sulla sua elezione abbiamo altra volta scritto; non torniamo perciò a parlarne. Solo aggiungiamo — a scanso di equivoci — che la sua persona non ci è simpatica. Ma se non ci è simpatica la sua persona, ci è tanto meno simpatica quella dei massoni, i quali hanno incredulità contro di lui — fuggito dalle loro fila — in modo selvaggio. Niente gli hanno risparmiato; non le ingiurie, non le calunnie, non i fischi perfino in Parlamento non l'ostracismo dai loro circoli... Manca solo che contro di lui adoperino il pugnale o il veleno; e forse li adopereranno. Intanto segniamo che egli fu espulso dall'Unione liberale, a cui da tanti anni apparteneva e per la quale era salito in Campidoglio... a fare l'assessore. E che dite di quella espulsione? Noi nulla; ma vale la pena riferire che l'Avanti stesso la condanna gettando l'umorismo su quei Catoni che lo hanno espulso. «Quelli che giudicarono Teso — dice l'Avanti — erano centocinquanta massoni, presieduti da Menotti Garibaldi che è lo specchio più intemerato di coerenza politica e di rettitudine privata».

La fine ironia non poteva essere più sanguinosa!

Di qui non si passa!

La Svizzera è ritenuta la terra classica della libertà. Condannati politici, socialisti, anarchici, ladri di milioni ricorrono sotto la sua materna protezione. E non è spenta l'eco del Risveglio, il quale insegnava al regicida Bresci e contro il quale il governo italiano fece — inutilmente — il diavolo a quattro, per finto con la rottura delle relazioni diplomatiche, perché il governo elvetico reprimesse quelle pubblicazioni! Ora alcuni religiosi espulsi dalla Francia pensarono di riparare nella Svizzera. Ma là, quella libertà che viene concessa ai socialisti, agli anarchici, ai condannati politici, ai ladri — non viene loro concessa. Verboten! per loro. La cosa è sommamente grave, perché dimostra — una volta di più — come la setta massonica sia potente anche nella Svizzera. E la setta ha un solo programma: libertà a tutti, tranne agli uomini di religione cattolica.

Il "Pater", sì-l' "Adiutorium", no ovvero sia le buffonate del pulcinella

La tradizione elvetica vuole che le sedute dell'Assemblea federale e dei Grandi Consigli cantonali sieno aperte colla preghiera.

Il fregio del nuovo Palazzo federale di Berna porta un omaggio a Dio onnipotente. Quella pia tradizione dà un'impronta sacra ai lavori compiuti sia per la patria svizzera e sia per ciascun cantone elvetico in particolare.

L'advent regnum tuum non mancava mai di fare una grave impressione sui rappresentanti del popolo svizzero. La preghiera si è sempre fatta nelle riunioni

cantonali e federali dacchè esistono confederati svizzeri ed i cantoni protestanti hanno conservato quella pia usanza. Ma questa dispiace ai socialisti che siedono nei Grandi Consigli di alcuni cantoni radicali, quali Ginevra, Berna, l'Argovia. Perciò essi hanno testè fatto una breccia in quella vecchia tradizione elvetica, proponendo al Gran Consiglio di Ginevra la soppressione della preghiera.

Vari deputati si sono opposti a quella innovazione tanto più che la preghiera vien detta prima dell'apertura ufficiale della seduta.

Il Consiglio ha finito per votare bensì il mantenimento del Pater noster, ma senza il consueto inizio della preghiera, cioè l'invocazione *Adiutorium nostrum in nomine Domini*.

Il *Courrier de Genève* fa osservare che malgrado quella soppressione parziale il Consiglio di Stato di Ginevra dovrà pur sempre conservare l'invocazione di Dio quando pubblicherà l'appello annuale per il Governo federale, ed in tutte le missive al Consiglio della Confederazione.

Che talentosi, quei consiglieri i quali, pur riconoscendo la convenienza della preghiera pubblica, si adattano a sopprimere l'invocazione dell'aiuto divino! Non è cedendo palmo a palmo il terreno al socialismo ateo, che si può respingere l'invasione.

La lotta religiosa in Francia

Berna, 7. — Il Consiglio federale vuol dare lo sfratto alle congregazioni religiose espulse di Francia, che crederanno di trovar pace sul libero suolo elvetico. I primi a provare l'effetto dell'aria persecutrice che penetrò nel detto Consiglio sono stati i Carmelitani, i quali avevano preso stanza al castello di Riaz (Cantone di Friburgo), dove erano stati assai bene accolti dalla popolazione.

I Carmelitani dovranno andarsene a tre mesi di data dal decreto di espulsione, firmato ieri l'altro, altrimenti i gendarmi svizzeri si incaricheranno essi di accompagnarli al confine tedesco, essendo loro interdetto quello della patria. La *Croix suisse* dice che il reverendo Padre dell'Ordine è immensamente angosciato per questo nuovo attentato alla libertà.

Le spese per questo secondo trasloco non saranno lievi e la Congregazione si trova costretta ad interrompere le sue opere di beneficenza, trovandosi essa stessa bisognava di soccorsi.

AGITAZIONI

Nel leucose si continua.

Lecco, 7. — Continuano le agitazioni e arrivano continuamente carabinieri e truppe. Oggi, festa dello Statuto, tutte le case avevano i portoni e le finest e chiuse e i negozi pure erano chiusi per protesta. Fu perfino sospesa la solita passeggiata delle carrozze. Le guardie municipali per non mettere la grande divisa vestono in borghese!

Così negli altri paesi della provincia.

SPORT

Le corse « Principe Amedeo ».

Torino, 7. — Oggi vi furono le corse per il premio « Principe Amedeo » di 20.000 lire. Assistettero i principi, le principesse e immensa folla.

Vinse il premio *Esquilino* della scuderia di sir Rholland.

Il grand prix a Longs Champs.

Parigi, 7. — Oggi all'ippodromo di Longs Champs, alla presenza di Loubet, dei ministri, delle autorità e di enorme folla si è corso il *grand prix*. Il premio fu vinto da *Quo Vadis* della scuderia Tarmond Bland.

La scuola della corruzione

Scrivono da Cuneo al *Cittadino* di Genova:

« Nel liceo di Savigliano il professore d'italiano ha dato agli scolari vari temi per componimento, tra i quali il seguente: *La Monaca del Manzoni nei Promessi Sposi e la Monaca del Diderot*. Il sopracitato professore consigliò inoltre gli alunni a leggere anche la *Manon Lescaut* del Prévost per far meglio il lavoro. Per chi conosce il contenuto e lo spirito della *Monaca* e della *Manon Lescaut*, sembrerà semplicemente enorme che in un liceo, dove coi regolamenti attuali possono frequentare signorine, si possano obbligare gli scolari a far l'analisi di opere siffatte ».

Ma è così che si deve educare la gioventù perchè produca quei bei risultati di cui le cronache cittadine son piene. Si dirà: ma il ministro della Pubblica Istruzione, il governo stesso, permettono che si commettano tali infamie non c'è altro termine — a danno della gioventù? Il ministero ha altro da fare! Dite che un professore parli contro il divorzio... ed allora vedrete che si commuoverà, e con lui tutti i giornali della setta. Finché si tratta di traviare la gioventù... si è nel programma governativo.

“È UN DELITTO!”

Venerdì otto scrive da Parigi un corrispondente dell' *Eco di Bergamo*, mi sono recato all'udienza del Tribunale correzionale di Pontoise: scopo della mia andata non era già quello di rendere testimonianza, ma si bene e soltanto di assistere ed incoraggiare almeno colla presenza i principali incolpati.

Giunto là, mi trovai subito in compagnia di altri cinque o sei Sacerdoti venuti anch'essi per dare ai delinquenti una testimonianza di simpatia e di ammirazione: e là vi era altresì una vera folla di uomini e di donne, giovani e vecchi, operai e casalinghi tutti attratti ad assistervi dalla riconoscenza verso i *colpevoli*, e per affezione verso i futuri condannati: tutta questa brava gente, onesti cittadini, rispettosissimi delle leggi e dei regolamenti del loro paese, paganti con regolarità le loro imposte, capaci di eroismo per evitare una contravvenzione, timorosissimi dell'autorità, ed il cui casellario giudiziario era immacolato, avevano lasciato le loro solite occupazioni e, malgrado il caldo enorme, la refrigerante freschezza delle case, al solo scopo di venire a sostenere colla loro presenza e coi loro applausi, proprio in faccia alla giustizia, un gruppo innocente e risoluto di contravventori alla legge.

Gli uomini di Stato che hanno la cura legittima dell'ordine pubblico non dovrebbero ignorare e sdegnare questo speciale atteggiamento di tanti onesti cittadini: e dovrebbero riconoscere che sono un ben funesto e cattivo sintomo politico questi incoraggiamenti, che tranquilli e incensurati cittadini non si peritano di pubblicamente tributare a chi si trova imputato di aver violata la legge.

Dunque, io mi trovai venerdì scorso a Pontoise per sentirvi giudicare e condannare una dozzina di Suore Agostine del Sacro Cuore, e il Rev. Canonico Brettes, loro complice nella fondazione di un Istituto destinato alle cure amorose, pazienti e gratuite degli ammalati poveri e delle piccole orfanelle: ed io vedeva là, sul banco degli imputati, modeste e sorridenti, nella incorniciatura del loro velo nero, queste accusate che presto avrebbero serenamente confessato il loro delitto: di avere cioè voluto, anche contro divieto di legge, curare gratuitamente dei poveri ammalati e raccogliere delle disgraziate orfanelle abbandonate!

Quale orribile delitto!
E pensare che tutte queste brave piccole Suore non avevano alcuna paura della *giurisdizione competente*! Mentre invece i « potentissimi » Pelletan, Combes et fil e C. quelli sì che se si potranno qualche giorno vedere davanti ai giurì, si potrà proprio dire che ci sono stati trascinati contro ogni loro volontà!
Ed ecco che verso la una dopo mezzogiorno, la causa viene chiamata; i giudici avevano proprio appena allora disbrigate una delle solite cause: si trattava di giudei strozzini che avevano compromesse, non so più bene quali persone, in una brutta storia di bisca: ma non conviene neppure insistervi; perchè tanto e tanto il tribunale assolvette tutti quei lazzaroni.

Si fa l'appello dei nostri prevenuti; e si viene all'interrogatorio.

Come già davanti al Giudice Istruttore, con la dignità semplice che è tutta sua, il Rev. Canonico Brettes assume completa sopra di sé la responsabilità della violazione della legge del 1902.

Subito dopo noi ebbero la tristezza come Francesi e l'orgoglio come cristiani di sentire le domande e le risposte che seguono:

— Signorina de Humières? chiede il giudice.
Una suora giovanissima si leva; essa è discendente da quel Giorgio de Humières, gentiluomo piccardo, che per il primo sotto il regno di Filippo III, spiegò a Perronne lo stendardo della Lega. E buon sangue non sa mentire! La figlia del vecchio leghista non teme affatto i frammassoni ugognotti che vogliono scaltolicizzare la Francia cristiana.

Il giudice prosegue:
— Voi avete scientemente rifiutato di chiedere l'autorizzazione, come impone la legge del 1901?

— Sì, signore.
— Come Superiora generale della Congregazione, voi avete continuato a dare ordini per attuare gli scopi del vostro

istituto, per curare gli ammalati e gli orfanelli?

— Sì, signore.

— Dunque voi avete commesso un delitto; conclude il Presidente del Tribunale.

La suora d'Humières assente colla testa a questa conclusione.

— Signorina Le Luyer? chiama allora il giudice.

Un'altra suora si leva. E' la figlia di un ufficiale che spezzò la sua spada al tempo dell'impero e che il Governo della Difesa Nazionale creò generale: il de Freycinet ha scritto che il piano di difesa concepito dal generale Le Luyer avrebbe potuto salvare la nostra patria. La figlia del vecchio patriota repubblicano non è per nulla scoraggiata dalle disfatte dell'ora presente: ed essa dirige sempre l'orfanotrofio di Montmorency.

— Sapevate voi, interroga il Giudice, che l'autorizzazione prescritta dalla legge non era stata chiesta per la vostra congregazione?

— Sì, signore.

— E voi avete, ciononostante, continuato a prodigare le vostre cure alle piccole orfanelle?

— Sì, signore.

— Questo è un delitto!

Suora Le Luyer siede sorridente.

— Signorina Feval? continua il giudice.

E' questa la figlia del celebre romanziere bretone: essa è dunque di buona origine per non mancare mai di buon umore e di tenacità di carattere: le lotte attuali la trovano assoluta e decisa tanto quanto la fiera e valorosa eroina, che suo padre ha fatta immortale: Valentina De Rohan.

— Voi non ignorate, signorina, che la vostra congregazione non era autorizzata, secondo la legge?

— No, signore.

— E malgrado ciò voi avete persistito a farne parte ed a prodigare le vostre cure agli ammalati poveri?

— Sì, signore.

— Vo' pure siete dunque colpevole di un delitto.

Suor Feval s'inchina sotto la formola. Così continua la sfilata delle domande: e le conclusioni si ripetono monotone e dolorose, come il rintocco funebre della vera libertà: « Questo è un delitto, questo è un delitto ».

Così parla e così procede oggigiorno la giustizia di Francia. E strano a dirsi: è proprio in nome di questa stessa legge che respinge sulla strada le piccole orfanelle, che strappa via dal capezzale dei poveri vecchi le infermiere affezionate, che colpisce con una multa il sacrificio volontario della ricchezza, della gioventù, della vita mondana compiuto per l'amore di Cristo in vantaggio dei più umili, dei più abbandonati infelici, è proprio all'appoggio di questa stessa legge che Combes proclama la libertà delle bische clandestine.

E mentre la Camera francese colpisce quelli che essa chiama i calunniatori di Pelletan e di Combes, i signori Giudici di Pontoise sono cotti, non senza rammarico io penso, a condannare quelle Suore delle quali lo stesso commissario di polizia ha dovuto dire in pieno tribunale: « Io non ne conosco di più affezionate e di più zelanti nel servizio dei poveri ».

Povere buone Suore! La condanna che il tribunale di Pontoise ha pronunciata contro di voi, vi fa assai più onore che ad altri non facciano le acclamazioni del Parlamento.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

55

APPENDICE

CUORI INFRANTI!

Daumezan si sentiva attratto potentemente, soavemente verso la donna da cui la legge aveva separato per sempre. La trovava si mutata da quella che in altri tempi aveva fatto tanto soffrire! Quando essa partì per Ems a dispetto e contro la volontà di lui, ell'era così vana e leggera, che non sognava che balli e sollazzi. Or egli la ritrovava bella come a quei giorni, ma posata e dolce, tutta amore per sua figlia, dimentica affatto di se stessa per amore degli altri; pronta a tutti i sacrifici, tutta intenta a lenire gli altri affanni, più attrante ancora e più simpatica nella semplicità della sua nuova foggia di vestire, di quello che lo fosse mai stato nello sfarzo elegante di altri tempi. Per questa nuova Leontina, rigerata dalle lagrime e dal materno amore, provava in cuor suo una nuova ed arcana passione, sentivasi da lei attrarre in modo irresistibile. Questo amore, questa tenerezza imperiosa non avrebbe voluto sentirsi; se ne vergognava; ne arrossiva come di una debolezza ed era per lui un tormento. Comprendeva ormai che partendo, portava con sé l'immagine di Leontina purificata, nobilitata. I poveri e gli afflitti pronunziavano con gratitudine il

Il processo Trivulzio-Todeschini.

Ricordate. Ai primi del 1900 una ferale notizia si sparse per Verona: una ragazza — la Isolina Canuti — era stata trovata nell'Adige macellata quasi una giovinca. Come colpevole del delitto fu arrestato il tenente Trivulzio, che pochi giorni dopo fu rilasciato per non aver prove della sua reità.

Fu allora che sorse un commediante del pubblico veronese, l'avvocato Mario Todeschini, il quale nella socialista Verona del popolo s'impegnò di scoprire il reo. E tanto per mostrare che aveva buon naso si cacciava per quella via oramai inutilmente tentata dai segugi della polizia. E così il Todeschini aprì sulla fine del 1900 una campagna terribile contro il tenente Trivulzio accusandolo di procurato aborto e di omicidio sulla persona della Isolina Canuti.

Il Trivulzio querelò Todeschini e il primo processo seguì a Verona e fu tragico. Ma finì con la condanna del Todeschini e con la completa vittoria del Trivulzio, contro cui per sessanta giorni la folla veronese — sul taglio del Nimini — lanciò manate di fango, tentando — peraltro invano — di lordare la sua fronte.

Da quella sentenza, Todeschini appellò alla Corte di Venezia. E questa riformò la sentenza di Verona, giudicando raggiunta da Todeschini la prova di procurato aborto contro il Trivulzio. L'avvocato Pagani-Cesa pubblicò su quella sentenza un bel volume, nel quale dimostrò che per onore della magistratura italiana i giudici veneziani sarebbe bene collocarli a riposo.

Contro la sentenza della Corte d'Appello di Venezia, Todeschini e Trivulzio ricorsero in Cassazione. E questa cassò — era meglio incassare anche i giudici — la sentenza o ricordata, rinviando l'appello alla Corte di Brescia.

Il processo alla Corte d'Appello di Brescia cominciò lunedì e terminò sabato. E terminò con una sentenza, la quale conferma quella di Verona e riconosce pienamente che il Trivulzio non ebbe parte alcuna né al tentato aborto né all'omicidio della Canuti.

Todeschini ricorre certo in Cassazione; ma questa certo respingerà il ricorso. E così sarà chiuso un incidente ben lagrimoso nella vita di colui, che Pagani-Cesa, pubblicando il nominato volume, chiamò « un disgraziato »; e sarà chiuso anche un non meno doloroso incidente nella vita di colui, che i giornali chiamavano « la povera madre ».

Quanto al Todeschini, egli ha piacere di essere condannato. La condanna serve a lui di ottimo certificato per restare al Parlamento, dove brama restare. I socialisti, suoi confratelli, in uno o nell'altro collegio politico, lo eleggeranno sempre per strapparlo dal carcere... visto che la legge è uguale per tutti e che non ci sono più privilegi medievali. Così il socialista Todeschini, non avendo altri meriti per essere eletto deputato che quelli di essere stato in carcere e di avere sul groppone parecchie condanne — gode nel vedersi queste raddoppiate, moltiplicate anzi, perché con ciò si aumenta e si moltiplica i meriti, che lo fanno degno di sedere in Parlamento.

Ognuno si aiuta come può!

Notizie italiane

La solenne seduta dell'Accademia dei Lincei.
Roma, 7. — Oggi ebbe luogo la solenne annua seduta dell'Accademia dei Lincei coll'intervento dei Sovrani. Vi assistettero anche Balzano, Carcano, Cocco-Ortu, Saracco e le autorità.

Villari, presidente dell'Accademia fece il resoconto dei lavori dell'Accademia, e commemorò i soci defunti, fra i quali Gaetano Negri e Gaston Paris. Poi i relatori annunziarono che l'Accademia ha conferiti i seguenti premi reali: in Mineralogia e geologia al professor Artini direttore del museo civico di Milano, in Scienze giuridiche e politiche al defunto professor Ferrini, in scienze sociali ed economiche al professor Chino Valenti dell'Università di Padova. E ha conferiti i seguenti premi ministeriali: in Scienze fisiche e chimiche ai professori Pierpaoli

nome di lei; l'amicizia di quell'eroina e santa donna che nomavasi Luisa Chazelles coprivale della sua egida. Ed egli stava per abbandonarla, per perderla e questa volta per sempre! Questi pensieri gli turbinavano nel cervello con una violenza dolorosa. Quel mattino non si sentì la forza di affrontare Leontina e tutto solo si recò a Stolszenfels, come se la solenne maestà di quella grandiosa veduta dovesse infondergli un po' di quella calma che regna sovrana nelle campestri bellezze. Mentre discendeva dalla collina sulla quale s'innalza quel vetusto castello, una lettera portante un suggello ben noto a Leontina, venne a lui presentata dal cameriere.

Il conte Sergio, ritornato ad Ems, chiedeva alla signora Daumezan che le piacesse manifestargli la decisione ch'ella aveva preso. Quella lettera era nobile ed insieme affettuosa. Sergio sforzavasi di dissimulare la sua commozione e la sua angoscia, ma la perturbazione dell'animo suo si palesava ad ogni linea. Una lotta molto violenta si destò nell'animo della giovane donna, e come non si sentì la forza di risponder subito, così sentì pure che una crisi doveva essere imminente. La figlia trovolla agitatissima e non osò domandarle la causa di tanta commozione; ma un istinto segreto le rivelava che la lettera, il suggello gentilizio della quale spiccava come una macchia di sangue, era dessa la causa della materna

agitazione.
— Tu soffri, le disse Dionisia.
— Oh quanto! ma lo dimentico quando io ti veggo.
— Tu m'ami più che...
— Più di tutto.
— Ti costerà un sacrificio il non abbandonarmi.
— No, nessuno.
— Tu mi tracci la mia condotta, rispose Dionisia.
— Che vuoi tu fare?
— Uscire dalla situazione in cui noi tutti ci troviamo; e ne è ben tempo, ci affoga tutti.
I suoi occhi si volsero alla lettera del conte Sergio.

— Non mi dire nulla; comprendo, so, non isvenirò come la prima volta... ho tanto sognato nei fabbrici miei accessi! Non mi abbandonare mai, mai!

— Ma sei tu che abbandonerai me.
— Puoi pensarlo?
— Sarai trascinata.
— Rispondi a questa lettera, imprimevi quella parola che l'eroina nostra Luisa aveva sempre sulle labbra « i figli »... Se io non riesco, tu la lascerai... se riesco tu la manderai subito al suo indirizzo.

Leontina abbracciò la figlia.
Prima del pranzo Dionisia adornossi di una acconciatura attraentissima, poi si recò dalla madre.

— Quanto sei bella! esclamò la signora Daumezan.

— Si sta studiando da un gruppo di buoni maestri bergamaschi la fondazione d'un Patronato Scolastico.

— Il Circolo Commerciale aprirà presto una sottoscrizione per azioni onde fabbricare su apposita area un Mercato Coperto. Ci vorranno 300 mila lire.

— L'Istituto Italiano d'Arti Grafiche diede nello scorso anno d'esercizio l'utile netto di Lire 117,587.09 Sono azionisti molto fortunati quelli delle Arti Grafiche.

Joseph.

Pel centenario di Cesare Cantù

Nell'Ordine di Como di venerdì, 5 giugno, leggiamo:

Compiendosi nel 1905 il centenario della nascita dello storico C. Cantù e il decennio della sua morte s'è costituito ieri un Comitato di antichi discepoli ed estimatori di lui per degnamente celebrare la ricorrenza, eleggendo a presidente il sen. Graziadio Ascoli, a vicepresidente il conte Valeri Malaguzzi e a segretario l'avv. Ercolo Braschi.

Fu determinata la costituzione di un Comitato d'onore al quale vennero per intanto iscritti il sindaco di Milano, sen. Mussi, e il ministro dell'istruzione, on. Nasi; e furono nominate due sotto Commissioni per formulare concrete proposte circa il trasporto della salma a Brivio e le onoranze da rendersi al Famedio e in luogo pubblico con segni monumentali e per pubblicazioni contenenti l'epistolario di cose inedite e inedite di Cantù.

Del Comitato fanno parte oltre alle persone sunnominate i senatori Colombo, Gabba, Massarani e Schiapparelli, i professori Celoria, Luama, Grassi, Rostagno, Colombi, Capasso, Sinigaglia, Bardelli, De Marchi, Raffaello Barbiera, Romussi, il nostro illustre concittadino dottor Solone Ambrosoli ed altri.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

7 giugno.

Le grazie dotali — Concerti — Conferenza — Sagra — Giganti.

Ricorrendo oggi la festa dello Statuto dalle case dei cittadini e dei Uffici Pubblici ventola la bandiera nazionale. Alle 10, sotto la Loggia Municipale, presenti le autorità comunali e la presidenza della Congregazione di Carità, sono stati estratte le varie grazie dotali per ragazzo povero e di buoni costumi, e domiciliate nel Comune. La banda cittadina suonava nel frattempo.

La sorte favori: Guatti Antonia di Luigi — lire 285,25 del legato Iacopo Brausin. Campagnol Olimpia di Gortardo, Crovato C. di Sperandio, Zuliani Teresa di Antonio, Marchet Maria di Giuseppe — lire 60 cadauna del legato Trevisan Erminio. Barberin Angela di Antonio — L. 43,25 del legato sacerdote Pinella Francesco.

— Alle 5 1/2, al Cojazzi, presenti 500 iscritti alla Unione Professionale Cattolica, il propagandista dottor Felice Bertolino, tenne la conferenza già annunciata sul tema « Miglioramento di Classe ». Fu più volte applaudito, e in fine salutato da una vera occasione.

Il presidente De Mattia chiuse l'adunanza ringraziando l'egregio oratore — e porgendogli, a nome di tutti, i saluti, perché, per ragioni di studio, dovrà assentarsi un mese da Pordenone.

— Il concerto della banda cittadina al Caffè della Stazione — ed il concerto del corpo mandolinistico S. Marco alla Birsarria Massaro, non poterono aver luogo, causa la pioggia.

— Gran folla di fedeli ha assistito quest'oggi alle funzioni sacre della SS. Trinità.

— Sono qui giunti 60 giganti da Venezia, che si recano a visitare i grandiosi lavori al Cellina.

Tolmezzo

7 giugno.

Per lo Statuto.

Oggi i nostri soldati alpini fecero bella figura nella rivista tenuta in piazza del

— Fa tu pure altrettanto, mamma; cerca la tua acconciatura più elegante; il rosa, troppo gaio, non dovrebbe dominare, ma un celeste pallido sottoposto a merletti bianchi ti starà a meraviglia... Non dir di no, non obbiastare, lo voglio... oggi sarò la tua cameriera.

Quando discesero nella sala, Devillard e Sulpizio le aspettavano; trasalirono in veggendole e un timore pieno d'angoscia serrò i loro cuori. Tanto l'uno che l'altro fecero sforzi erculei per animare la conversazione durante il pranzo, ma per quanto facessero non vi riuscirono. Levate le mense, passarono nel salotto. Daumezan comprese che bisognava venire ad una spiegazione e però tirò a sé la figlia e tenendo nelle sue una mano della giovane, con voce grave, così prese a dirle:

— Sulpizio è tornato in mezzo a noi per conoscere qual sorte gli sia servata. I vostri sponsali furono fatti a Ginevra e parve che v'intendeste e vi amaste; non credo che egli abbia demeritato la tua stima; dinne adunque se tu hai fedelmente conservato sentimenti che io approvo, che approviamo tutti... aggiunse egli volgendosi a Leontina con un gesto pieno di deferenza.

Una lagrime brillò fra le ciglia di Dionisia.

— Padre mio, rispose, se io pensassi ancora a maritarmi, non vorrei altro sposo che Sulpizio.

Duomo, (ora con buon rispetto 20 settembre). Già gli alpini dappertutto si fanno onore ed è veramente uno scelto corpo di giovanotti. E siccome oggi è il giorno dello Statuto, così sulla medesima piazza sta purtroppo anche il cosiddetto bazaar. Ma la pioggia venne a dimezzare il trattamento del ballo.

Una donna trovata morta e una triste notizia.

Da Cavazzo mi giungono le seguenti triste notizie, che vi comunico.

Non essendo ritornata a casa una donna sessantenne, che erasi recata a raccogliere combustibili, fu ricercata attivamente per una intera notte. Alla mattina fu ritrovata cadavere appiè d'uno scoglio, donde era scivolata. Questo fatto impressionò grandemente la gente del paese, già turbata per un'altra notizia di sciagura proveniente dall'estero, cioè della morte di un giovane di 18 anni, morte seguita dopo un bagno che il disgraziato giovane ebbe l'imprudenza di fare poco appresso aver mangiato. Io non conosco né la donna né il giovane, ma i fatti sono pur troppo veri.

Codroipo

7 giugno.

I ciclisti sull'asino o l'asino sui ciclisti.

Verso le ore 11 1/2 di questa mattina tre ciclisti da Pordenone passarono per Codroipo a tutta corsa per andare a Udine. Allo sbocco di via Pordenone del nostro paese e precisamente sul crocevia (quadrum) furono investiti da una carretta tirata da un asino che veniva a via Latisana. Fu un momento terribile; imperocché come un lampo si videro i ciclisti, asino, carretta addossarsi l'uno all'altro e quindi rotolare a terra. A tal vista si alzò un grido di raccapriccio tra la moltitudine che si trovava sulla piazza e che poco prima era uscita dalla messa parrocchiale e si presumevano chissà quali disgrazie. Ma per fortuna tutti se la cavarono abbastanza bene. Si ebbero sì le biciclette fracassate, ma all'infuori di un grande spavento e di qualche contusione riportata dai ciclisti ed anche queste si spera non gravi, non si hanno a lamentare altri malanni.

La nostra Tipografia

è raccomandata a quanti ne possono aver interesse per stampati di qualsiasi genere. Tutti devono tener conto della precisione e puntualità del lavoro e della convenienza dei prezzi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 9, ss. Primo e Felice.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 9, Fagagna, Fiume e Pasian di Pordenone.

Premiati.

La reale Accademia dei Lincei (vedi notizie) ha assegnato al prof. Giovanni Cicconetti già insegnante in questo r. Istituto tecnico e ora a Napoli, ed al prof. Nazzareno Pierpaoli appartenente a questo r. Liceo un premio di lire duemila per un loro lavoro sopra « Il coefficiente di rifrazione terrestre a Udine ». All'egregio professore e, al quale non poche fatiche costò questo lavoro le nostre congratulazioni.

Una nuova produzione a immentare.

In questi giorni in via pellicierie venne aperto un deposito di paste alimentari, produzione del primo pastificio friulano di Chiasottis, con vendita all'ingrosso ed al minuto.

Abbiamo avuto occasione di gustare quelle paste condite in varie forme, e le troviamo di una squisitezza superiore ad ogni elogio.

Auguriamo buoni e vistosi affari.

Alcuni buon gustati.

— Se tu pensassi?... Hai tu dunque rinunciato al pensiero di questa unione? Non ti offre più guarentigie di felicità?

— Tutto è cambiato in me, rispose la giovane, tutto è scosso; ho veduto, meditato, ho preso risoluzioni. Assolutamente senza collera; cercherò di farvi leggere nel mio cuore... No! Non voglio saperne di matrimoni come ho veduto fin qui celebrare. Rigetto con tutte le forze della mia ragione e del mio cuore un'unione che si può sciogliere. Il matrimonio non dev'essere sciolto che dalla morte; aborro le separazioni e il divorzio... La persona che si sceglie e che si ama, si ama per tutta la vita... Io non sono punto perfetta; l'uomo che sarà mio marito avrà pure i suoi difetti, e noi dovremo sopportarci a vicenda... Il nostro codice e la religione nella quale fummo allevati, non m'offrono sufficienti guarentigie perchè io sposi Sulpizio...

Non posso, non voglio diventare sua moglie se non raccogliendomi sotto la protezione di altre leggi... Suo padre era cattolico e francese; egli non sapeva comprendere né il divorzio né l'abbandono; ho cessato di essere protestante vedendo che solo la religione cattolica protegge il matrimonio... Voglio sperare, o padre, che voi sarete più sorpreso che irritato dalla mia decisione...

— Né l'uno, né l'altro, Dionisia; l'esempio della signora Chazelles ti ha trascinata, ed io son troppo giusto per non

La giornata di ieri.

Ieri mattina la città presentava una insolita animazione. Vari gruppi di giacanti d'oltre iudri giravano per la città con coccarde tricolori all'occhiello. Sui muri erano affissi dei manifesti per la Fiera di beneficenza in pro della Danie e dell'infanzia.

Alle nove precise uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del generale. Tutti i militi presentano le armi e le bande intonano la marcia reale. Il generale, seguito dai comandanti i reggimenti di fanteria e cavalleria, passa in rivista la truppa. Segue lo sfilamento. Un caloroso battimani accoglie le bandiere, tutte a brandelli, dei due reggimenti. La cavalleria sfila prima al passo poi al galoppo, accolta sempre da calorosi « evviva all'esercito ».

Terminata la sfilata, la cavalleria ritorna direttamente al quartiere, la fanteria imbocca la via Porta Nuova e per via Mercatovecchio arriva in piazza V. Emanuele, ove viene accolta fra un uragano di applausi, mentre dall'alto, sul pergolo, sopra il negozio Galanda, un gruppo di studenti gettano dei cartellini tricolori portanti la scritta: « W. l'esercito, Trento e Trieste italiane ».

A stento i militi riescono a mantenere le file e come Dio vuole arrivano al loro quartiere.

Durante la rivista accadde un incidente che avrebbe potuto aver serie conseguenze. Il cavallo del colonnello De Boni, mentre stava passando in rivista la truppa, assieme al generale, con uno scarto improvviso gettava da sella il cavaliere e si dava alla fuga. Il colonnello saltò tosto senza aver fortunatamente fatto alcun male. Il cavallo venne raggiunto poco dopo.

Un'altro incidente successe ad un capitano in piazza V. E.

Il cavallo che montava sdruciolò sul selciato e cadde ginocchioni. Il cavaliere fu lesto a scendere e trattenere il cavallo e così si scongiurò qualche disgrazia inevitabile fra quel pigra pigra.

Grazie dotati.

Alle 10 nella sala maggiore del Municipio si estrassero le grazie dotati. Erano presenti: il Prefetto comm. Doneddu, il sindaco Michele Peressini, il dott. C. Perussini, l'avv. cav. Cappellani, il cavalier avv. I. Renier, presidente della Deputazione provinciale.

Ecco l'elenco delle fortunate. Ospitale - Fondaz. Martinone, L. 78,77 Decotta Anna - Modesti Rachele - Zanichis Eugenia - Lodolo Palmira - Bassi Maria - Buzzi Angela - Traghetti Gemma - Alberoni Antonia - Pletti Paolina - Driussi Emma - Feruglio Emma - Rigo Virginia - Feruglio Adele - Sabbadini Maria - Di Giusto Carolina.

Fondaz. - Droppiero L. 22,22. De Filippo Emilia - Romanelli Teresa - Rigo Virginia.

Fondaz. Droppiero L. 15,69. Pravisano Maria - Driussi Virginia - Colugnati Angela - De Marco Italia.

Fondaz. Treo L. 31,51. Missio Angela - Pignatoni Luigia - Tydoro Angela - Plai Roma - Verissuto Terera Maria - Mungheri Elisabetta.

Casa di Carità ed Orfanotrofo Renati - Leg. Treo L. 31,50. Mungheri Elisabetta - Saltarini Modotti Caterina - Plai Tranquilla - Piani Giuseppina - Missio Angela.

Esposti - Fond. Cernazzi L. 86,40. Zaccolini Fausta - Bateano Olena.

Fond. Attimis nob. Erasmo lire 47,20. Ventura Rosa - Aga Dalida.

Fond. Canal nob. Pietro L. 31,51. Ventura Rosa - Rausodi Giovanna Eugenia - Tagioni Arcangela - Sali Angelina - Zamp Luciana - Taveradi Ernesta - Zampinella Benvenuta.

comprendere...

« E così voi mi permettete il libero esercizio della religione che io abbraccio? »

« Sì, Dionisia... Ed ora spero che non avrai più ostacoli da opporre al desiderio di Sulpizio... »

« Padre mio, padre mio! sciamò Dionisia cadendogli ai ginocchi, che debbo pensare, che debbo fare, che debbo credere! Io v'amo con tutta la potenza della mia anima e del mio cuore, ma non sarei più capace di separarmi da mia madre... Non mi dite di scegliere, che nol direi! Non dite di separarmi da mia madre! Voi avete vegliato sopra la mia infanzia e so quanto vi debbo, ma mia madre mi ha piantato ed io ho piantato mia madre... Potrei mirare senza terrore la culla dei miei figli pensando al passato? »

« Ah se voi volete ch'io creda alla speranza alla felicità, all'amore, beneditemi insieme, confondete i vostri haci, le vostre lagrime; la mia felicità avrà principio in quel momento in cui voi poserete il bacio all'antico affetto sulla pallida fronte della buona e transognata mia mamma... Madre, la tua mano! padre mio, la vostra! E poi domandate a Dio che mi renda la felice sposa di Sulpizio. »

Dionisia li strinse, li ricongiunse entrambi fra le sue braccia, poi cadde ai ginocchi colle mani giunte.

« Ah i figli, i figli! esclamò Dau-

Monte di Pietà ed annesse fondazioni. Sallo Speranza L. 7,63 - Giusti Augusta L. 189,07 - Sartori Rosa L. 189,08.

Altre da L. 100. De Filippo Emilia - Torogghieri Fausta - Sullini Carlotta - Zuccheti Caterina - Marinato Ida - Cantarutti Paolina - Flora Emilia - Alga Anna Maria - De Marco Italia - Toderoli Angela - Sallo Speranza - Saltarini Modotti Caterina - Petroni Italia - Taggioni Arcangela - Codarin Domenica - Rigo Erica - Gramese Maria - Tion Maria - Brunetta Alba Maria - Taiarol Ada - Gallussi Maria - Pisolini Caterina - Dorlini Italia - Canciani Luigia - Picco Anna - Flora Maria - Contado Lucrezia - Croattini Regina - Del Fabbro Angela - Missio Emilia - Deison Teresa - Tolò Santa - Blasoni Ida - Zari Italia - Pittino Teresa - Piani Ermenegilda Paolina - Moretti Livia - Deganutto Caterina - Querini Marsilia - Scribani Luigia - Moretuzzo Felicità - Vicario Anna - Dell'Oste Giuseppina - Terpini Dorotea.

La dimostrazione.

Il corteo dei Triestini e dei Goriziani.

Ieri alle 11 alla palestra di ginnastica si formò un imponente corteo. Alla testa veniva una corona portante dei nastri colla scritta: « I Triestini a Garibaldi ». Poi venivano numerosi triestini con le coccarde all'occhiello cantando il *l'esercito*. Seguiva questi la corona dei Goriziani con la scritta: « Gorizia a Garibaldi ». Tanto dell'una come dell'altra i nastri erano sorretti da signorine. Veniva dopo i Goriziani la corona del Circolo Liberale Costituzionale e quella degli studenti. Il collega Maffei portava la bandiera di Trieste, abbrunata. In piazza Vittorio Emanuele il corteo fece sosta e venne dal Presidente del Circolo L. C. mossa la loro corona al monumento di Vittorio.

La banda di Colonia che stava svolgendo il suo programma sul piazzale dovette ripetutamente suonare diversi inni patriottici, e poi alla testa del corteo che muove per Via Cavour, Piazza XX Settembre, fino alla Piazza Garibaldi; ove in mezzo a battimani e grida si apposero le due corone al monumento.

Lo studente universitario G. Lorenzi salito sul piedestallo improvvisò quattro parole, che vennero coperte dagli applausi.

Terminata la dimostrazione avanti al monumento, i dimostranti si recarono sotto le finestre del Sindaco, che affacciatosi alla finestra, lesse poche parole improntate di patriottismo e raccomandanti la calma. Di là il corteo ritornò in piazza Vittorio E., ove si appese la corona degli studenti alla lapide ricordante il cittadino Crovich, « barbaramente ucciso dal piombo austriaco ». Un nugolo di carabinieri e di guardie di P. S. sbarazzavano la via e non permisero che ai portatori della corona di salire fino al portone del colle. Dopo ciò la dimostrazione si sciolse.

La sera.

Nel pomeriggio una fitta ed incessante pioggia disturbò la festa. Alla sera Giove Pluvio concesse un po' di sosta e tutti si riversarono in piazza V. E. ove tenevasi la fiera di beneficenza.

Le bande musicali che davansi il cambio suonarono continuamente inni patriottici fra le grida e gli evviva dei triestini. Un gruppo di studenti, riconosciuto il colonnello boero Smith che stavasi in un angolo tutto solo, si avvicinarono e gli fecero una dimostrazione di simpatia. Poi man mano la gente si diradò e verso la mezzanotte la festa ebbe termine.

Esposizione.

Aratro-automobile.

La ditta Francesco Busato di Antonio di Monza esporrà un'appa ecchio di aratro a vapore denominato « Aratro automobile Busati ».

Concorso ippico.

Il Ministero di agricoltura ha concesso una medaglia d'oro per questo concorso.

In ospitale.

Venne medicato certo Della Siena Virgilio d'anni 48 per ferita all'avambraccio sinistro, riportata sul lavoro. Guarirà entro tre giorni.

mezzan rizzando Dionisia. Poi attirando a se Leontina aggiunse:

« Quando abbandoniemo Ems? »

« Domani, se lo volete, rispose Sulpizio: il vostro piccolo alloggio a Parigi è completamente ammobigliato e pronto... »

« Ammobigliato e pronto? Ma e i Tristi? »

« Li ho messi in vendita, dopo aver trasportato la suppellettile a Parigi, seguendo gli ordini di Dionisia. »

« Come? ella ha osato... »

« Tutto! rispose la figlia con una grazia da angelo. Quelli che si separano obliano i figli, tocca ai figli a ricordare alla loro memoria i migliori ricordi della vita. L'alloggio è abbastanza grande per due famiglie. »

« Solamente, disse Leontina a suo marito, noi pure domanderemo una benedizione il giorno in cui nostra figlia si farà sposa. »

Daumezan serò la mano di sua moglie. Leontina prese allora una lettera che stava sulla tavola dicendo: « si mandi al suo indirizzo, io sono la più felice delle spose e delle madri. »

Quando la famiglia Daumezan si partì da Ems, il signore e la signora Chazelles li seguirono avendo dichiarato l'eroica Luisa che non avrebbe potuto far senza nè dell'amleizia di Leontina nè delle cure del signor Devillard.

FINE.

Le solite di Bambin.

Pareva impossibile che Orsani Antonio detto Bambin, ieri non facesse una delle sue. Difatti verso le nove il vigile Chian-dotti dovette condurlo all'ufficio di P. S. perchè in preda ad una potente sbornia disturbava gli avventori del Caffè Nuovo.

CRONACA RELIGIOSA

La festa di ieri, nel Santuario delle Grazie, fu tutta dei bambini. La loro prima Comunione, chiamata mattina e sera molti fedeli al tempio. Sua Ecc. il nostro Arcivescovo, si compiacque prender parte alla funzione del mattino, e distribuire la S. Comunione e quasi duecento giovinetti dei quali 82, ricevevano Gesù per la prima volta. Sono sempre commoventi le cerimonie che accompagnano questo grande atto della vita. Al momento solenne, Sua Ecc. fece precedere un discorso di circostanza, moralizzando sul fatto del pio Samuele, le virtù che devono praticare i giovinetti. Come la pia cerimonia con la rituale benedizione puerorum, così si chiuse con la benedizione e distribuzione delle medaglie commemorative. All'uscita Sua Ecc. fu accompagnato da tutti i neo-comunicanti e salutato dalla fanfara dell'Istituto Tomadini.

Nè meno solenne fu la funzione vesperina celebrata mons. Parroco. Commovente l'offerta dei fiori a Maria, e la conservazione dei cuori recitata con molto sentimento dalla giovinetta undicenne Anna Da Faccio. Col discorso del Parroco, e con la distribuzione del quadro commemorativo, ebbe termine la giornata che nella mente e nel cuore di tanti giovinetti e giovinette resterà indimenticabile.

Non vogliamo omettere di ricordare, che ieri mons. parroco delle Grazie, in un abito paonazzo, onorificenza conferitagli dal S. Padre con breve 10 febbraio 1902 su proposta di mons. Arcivescovo, come fu pubblicato a suo tempo. La parrocchia a ciò, aveva progettato funzioni speciali, ma il parroco alieno da feste personali, e pur dovendo testo o tardi addivenire, preferì la giornata di ieri, onorando così l'ill.mo Presule, cui andò incontro nel pronao del tempio, e la prima e più cara festa dei bambini della sua parrocchia; e fece bene.

Fronde e fiori

Il caldo. Il caldo comincia a farsi sentire. A New York, i cento mila scaricatori che dormono - imbevuti di whisky - sul lastricato dei docks, crepano d'insolazione. A Parigi, a Londra, a Berlino ecc. i cinquecento mila flucherai, che rissano a cassetta aspettando... la sera, ammassano dai colpi di sole. Ma guardate che i colpi di sole se sono terribili sulle vie e nei porti, sono più terribili nelle redazioni dei giornali. Quivi i redattori passano addirittura - in questa stagione - dal sonno naturale al sonno letargico, al quale subentra subito la chiaroveggenza. E vedono... e vedono cose dell'altro mondo. E quel che è peggio - per moto automatico acquisito con la diuturna esercitazione - le scrivono. E quello che è ancora... più peggio, i lettori, riscaldati dall'ambiente o sonnacchiosi come marlotte, le credono. Prego, dunque; attenti ai giornali in questa stagione!

Il Re d'Italia benedetto da un rabbino.

Mi capita tra mano un foglio, il quale - sotto il titolo qui sopra riportato - chiarovado quanto segue:

« Il re d'Italia ricevette testè il rabbino maggiore di Torino, il quale, dopo di aver parlato a lungo col re, che fu affabilissimo con lui, gli chiese il permesso di dargli la sua benedizione. Il re annui ben volentieri, e si inchinò profondamente avanti al rabbino, che lo benedì con tutte le formule del rituale ebraico. Il re ringraziò poi il rabbino per la benedizione ricevuta. »

Il foglio non dice se il rabbino, benedice, adoperò l'acqua santa e si valse del segno della santa croce!

Prelati che si cazzottano.

E con questo titolo sabato mi fu dato leggere in un foglio cittadino la seguente istoria:

« Notizie da Madrid recano che per vecchi rancori la sera del 3 scoppio uno scandalo e non inecruento alterco fra il vescovo di Madrid, mons. Guisasaola e il cardinale primate arcivescovo di Toledo S. E. Saucha, ed il vescovo di Cuenea, mons. Sanguera. Il Guisasaola invitò gli altri due prelati al palazzo vescovile e appena questi vi giunsero, dopo averli ingiuriati atrocemente, li colpì con terribili cazzotti. Avvenne un pugilato fierissimo che, senza l'intervento dei servi, avrebbe avuto gravissime conseguenze. Un dottore venne chiamato a medicare i nasi di quelle perle di prelati caritatevoli e cristiani! »

E il medesimo medico poi corse a visitare le scotele craniche, in ebollizione, di quei ridicoli redattori... madrileni.

In fumo.

Ecco una statistica che fa un grande torto al buon senso degli uomini.

Attualmente in tutto il mondo si consuma la bellezza di 6.000.000 libbre di tabacco all'anno, rappresentanti la bellezza di un miliardo e 300 milioni di franchi. Quanto denaro in fumo! E notisi, che in quella cifra non è compreso quello che fumo io!

La sentenza. Guardati dall'uomo ignorante che vuol fare il sapiente.

Per finire. Signor albergatore, mi hanno detto che lei tiene molti asini a disposizione dei forestieri che vogliono fare delle ascensioni, ma qui non ne vedo che due. - Sna pur tranquillo signore, più forestieri verranno e più asini ci saranno. L'uomo della montagna.

San Rinaldo Marazziti Direttore resp

Comunicato.

Definita ogni vertenza il sottoscritto dal 7 corr. ha assunto come proprietario la conduzione del Caffè Manin in Via della Posta N. 20, in Udine. - Il sig. Giuseppe Rubezzi, quindi, ha cessato, con la stessa data, da qualsiasi ingerenza, nell'esercizio suddetto.

Stamane alle ore 4, do o lunghe sofferenze sopportate cristianamente, cessava di vivere

Giuseppina Molinaris-Moro d'anni 26.

Il marito Luigi Molinaris, il padre i fratelli, le sorelle, le cognate ne danno addolorati il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani martedì 9 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via Mercerie n. 2.

Udine 8 giugno 1903. La presente serve quale partecipazione personale.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

UDINE PORTA VENEZIA Bagno Comunale UDINE PORTA VENEZIA Stabilimento di Cura idro-elettrica massaggio - termoterapia - tremuloterapia FANGHI

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità internazionali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

Avviso. Sabato 6 corrente mese venne aperta la Trattoria all'Esposizione Via Savorognana N. 40 Casa Ballico (di fronte all'Esposizione) con ampio stallo - salone spazioso e bene arieggiato - cucina alla casalinga, a prezzi modici - vini fini di cantine di Buttrio e da pasto anche per esportazione - vini in bottiglia nostrani e fini del Piemonte - birra, gasose e bibite al seltz - liquori diversi - caffè. L'esercente JACONISSI ROMANO.

LA DITTA Rizzani & Capellari avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, viene vendibile giornalmente

CALCE VIVA cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18 -

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE — Via del Monte — UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniari,

peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico.

Preparati chimici delle primarie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro chinabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali, Pupi per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.03	D. 14.10	17.00	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.23	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.33	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.30 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
G. 10.35	13.33	O. 14.30	17.06	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
O. 17.35	19.10	D. 18.29	20.05	<i>Udine Venezia</i>			
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.30 M. 8.07	9.53
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.35	7.32	<i>Udine Venezia</i>			
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 15. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 13.35 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

VERONA, Piazza delle Erbe N. 16.



Fabbrica ombrelli e ombrellini.

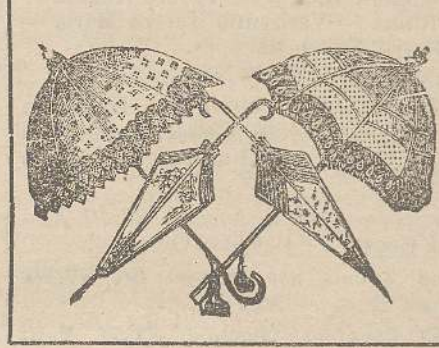
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI



Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argenti, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.